



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

17.4.2012

B7-0206/2012

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 110, paragrafo 2, del regolamento

sulla Birmania/Myanmar
(2012/2604(RSP))

Barbara Lochbihler, Jean Lambert, Rui Tavares, Gerald Häfner, Raúl Romeva i Rueda, Christian Engström, Emilie Turunen
a nome del gruppo Verts/ALE

B7-0206/2012

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla Birmania/Myanmar
(2012/2604(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Birmania/Myanmar, in particolare quelle del 25 novembre 2010 e del 20 maggio 2010,
 - vista la decisione 2011/504/PESC del Consiglio, del 16 agosto 2011, recante modifica della decisione 2010/232/PESC che proroga le misure restrittive nei confronti della Birmania/Myanmar,
 - viste le conclusioni del Consiglio "Affari esteri" dell'UE del 23 gennaio 2012 sulla Birmania/Myanmar,
 - viste le conclusioni del Consiglio del 12 aprile 2011 sulla revoca temporanea della sospensione delle riunioni ad alto livello nonché sulla sospensione delle sanzioni nei confronti dei nuovi membri civili del governo (decisione 2011/239/PESC del Consiglio),
 - vista la dichiarazione del Presidente del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012 sul processo di riforme in Birmania/Myanmar,
 - viste le dichiarazioni dell'alto rappresentante, in particolare, quelle del 13 novembre 2010 sulla liberazione di Aung San Suu Kyi, del 13 gennaio 2011 e del 12 ottobre 2011 sul rilascio dei prigionieri politici, nonché del 2 aprile 2012 sullo svolgimento delle elezioni suppletive,
 - visti la dichiarazione rilasciata dal vertice ASEAN il 3 aprile 2012 in relazione all'esito delle elezioni suppletive del 1° aprile 2012 e l'appello a revocare le sanzioni,
 - vista la decisione che stabilisce che la Birmania/Myanmar ospiterà i Giochi del Sud-Est Asiatico nel 2013 e assumerà la presidenza dell'ASEAN nel 2014,
 - visto il discorso sullo stato dell'Unione tenuto dal Presidente Thein Sein in occasione del primo anniversario del suo governo il 1° marzo 2012, in cui ha riconosciuto che, nonostante gli sforzi compiuti, rimane ancora "molto da fare",
 - visto l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, durante il primo anno in carica, il governo del Presidente Thein Sein ha compiuto maggiori passi in avanti verso gli obiettivi di democrazia e pace di quanto non sia stato fatto nei decenni precedenti;
- B. considerando che il 1° aprile 2012, in un'elezione suppletiva storica, il partito di opposizione Lega nazionale per la democrazia (NLD), guidato da Aung San Suu Kyi, ha ottenuto 43 dei 45 seggi parlamentari, nonostante le irregolarità rilevate dal team di monitoraggio elettorale;

- C. considerando che, da quando si è insediato il nuovo governo nel marzo 2011, la maggior parte dei prigionieri politici è stata rilasciata e alcuni di loro sono stati eletti in parlamento nell'ambito delle elezioni suppletive, è stato attuato un cessate il fuoco preliminare con quasi tutti i 13 gruppi etnici armati, ad eccezione di uno, e molti dissidenti politici in esilio sono ritornati in Birmania/Myanmar in seguito a una promessa di riconciliazione;
- D. considerando che il Parlamento, benché eletto attraverso procedure discutibili, ha iniziato a lavorare a un programma legislativo ambizioso, dando il via a una procedura di bilancio e a un sistema di tassi di cambio trasparenti, alla creazione di sindacati nonché a miglioramenti nella gestione del territorio, alla tutela ambientale e alla delega dei poteri;
- E. considerando che il governo ha adottato numerose misure volte a estendere le libertà civili nel paese, quali la libertà di informazione e di espressione, in particolare attraverso la revoca del divieto nei confronti di circa 30 000 siti Internet e 54 pubblicazioni, la libertà di riunione, l'istituzione di una commissione nazionale per i diritti umani e la soppressione programmata del consiglio per la censura entro la fine del 2012;
- F. considerando che, per la prima volta in decenni, azioni quali l'interruzione di progetti energetici impopolari e potenzialmente destabilizzanti a livello sociale e ambientale, quali la diga idroelettrica di Myitsone e la centrale termica a carbone nei pressi di Dawei, dimostrano un autentico interesse da parte del governo per le preoccupazioni dei cittadini, e sembrano essere un segnale positivo della serietà con cui il governo intende lottare contro la povertà, promuovere lo sviluppo rurale, attuare una riforma agraria e introdurre un sistema di assicurazione sanitaria universale;
- G. considerando che il governo ha affermato di mirare a un processo di consolidamento della pace in tre fasi che ha inizio con un cessate il fuoco, seguito da processi socioeconomici, culturali e politici fino a giungere a un accordo globale, che prevede modifiche alla Costituzione, su questioni etniche, tra cui la smobilitazione e l'integrazione degli ex combattenti, la condivisione delle risorse e una maggiore autonomia;
- H. considerando, tuttavia, che la politica di discriminazione nei confronti della minoranza Rohingya continua immutata;
- I. considerando che a causa delle discrepanze tra le decisioni politiche e le limitate capacità istituzionali e tecniche sul terreno, i cambiamenti apportati necessitano di molto tempo per esercitare un influsso sulla vita della maggior parte dei cittadini della Birmania/Myanmar, che continuano a misurarsi con una profonda povertà, elevati livelli di indebitamento, la mancanza di opportunità lavorative e l'assenza di servizi sociali;
1. manifesta grande sollievo per i segnali di cambiamento molto incoraggianti in Birmania/Myanmar e per il numero di proposte di riforma avanzate;
 2. valuta molto positivamente gli sforzi compiuti dal governo, dal parlamento e dai leader delle forze armate per porre fine a decenni di conflitti armati interni, guidare la Birmania/Myanmar verso la democrazia e adottare misure risolutive volte a combattere l'esclusione dei cittadini dai benefici dello sviluppo socioeconomico;
 3. ribadisce il proprio grande rispetto per la lotta portata avanti per decenni dal leader

dell'opposizione e vincitrice del premio Sacharov Aung San Suu Kyi, che è stata privata del diritto democratico di formare un governo nel 1989, e si congratula con lei per la vittoria schiacciante del suo partito alle elezioni suppletive di aprile;

4. attende con interesse di accogliere Aung San Suu Kyi al Parlamento europeo per consegnarle ufficialmente il premio Sacharov che le è stato conferito nel 1990;
5. sostiene la revoca del divieto di rilascio di visti da parte dei ministri degli esteri dell'Unione europea di gennaio e ritiene che l'UE debba sottolineare maggiormente il proprio supporto nei confronti degli sforzi senza precedenti compiuti in materia di riforme, revocando gradualmente le sanzioni prive di implicazioni militari o che avrebbero l'effetto di perpetuare il controllo militare delle risorse, in particolare le restrizioni agli aiuti allo sviluppo e i divieti in relazione agli investimenti, alle importazioni ed esportazioni e alla concessione di prestiti;
6. è convinto che sia auspicabile ammettere inoltre la Birmania/Myanmar a beneficiare del regime SPG+ se porterà avanti il suo processo di riforme, in particolare ponendo fine al ricorso sistematico, da tempo in atto, ai lavori forzati da parte delle autorità e introducendo norme in materia di diritti dei lavoratori conformi ai requisiti dell'OIL;
7. accoglie favorevolmente l'annuncio dello stanziamento di 150 milioni di EUR in aiuti allo sviluppo da parte dell'UE per i prossimi tre anni e invita l'Unione europea e gli Stati membri a sostenere le autorità della Birmania/Myanmar attraverso lo sviluppo di capacità, gli aiuti e il commercio, al fine di ovviare rapidamente alla mancanza di capacità istituzionale e tecnica in Birmania/Myanmar;
8. invita le Nazioni Unite a valutare ogni possibile modalità per sostenere il governo della Birmania/Myanmar nel processo di transizione e plaude al supporto fornito dall'UNESCO in relazione alla riforma delle leggi sui mezzi di comunicazione;
9. osserva con preoccupazione che i tempi necessari affinché il cambiamento positivo a livello governativo si rifletta sulla popolazione in generale sono lunghi e che rimane ancora molto da fare;
10. invita in particolare il governo a portare a termine i negoziati di pace con lo Stato Shan e incoraggia le autorità a continuare a impegnarsi per giungere a un piano di pace globale che ponga definitivamente fine a tutti i conflitti armati nel paese;
11. chiede il rilascio di tutti i prigionieri politici e l'accesso del Comitato internazionale della Croce Rossa e degli organismi internazionali competenti in materia di diritti umani alle carceri della Birmania/Myanmar;
12. ribadisce che la minoranza Rohingya non può essere esclusa dalla nuova politica di apertura, attualmente in fase di sviluppo, per una Birmania/Myanmar multiculturale e invita le autorità a garantire ai cittadini di etnia Rohingya i diritti e il medesimo trattamento riservato agli altri cittadini del paese;
13. plaude all'istituzione della commissione nazionale per i diritti umani; deplora tuttavia che la sua indipendenza sia messa in discussione a causa del fatto che i suoi membri sono

scelti dal governo e il suo mandato è basato sulla Costituzione della Birmania/Myanmar del 2008 e non sulle norme universali in materia di diritti umani; esorta a garantire che il suo mandato includa i casi di abusi commessi dalle forze armate; accoglie favorevolmente il sostegno tecnico e finanziario fornito dall'UE per ampliare le capacità della commissione;

14. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione all'alto rappresentante, alla Commissione, ai parlamenti degli Stati membri, al governo e al parlamento della Birmania/Myanmar e degli altri paesi membri dell'ASEAN nonché al Segretario generale delle Nazioni Unite.